



nire una ferita ancora aperta. È un tentativo non riuscito e basta». Dalla sua il merito di averli messi per la prima volta assieme, faccia a faccia, per parlare di «quello» e basta, tanto che De Laurentiis è quello più corrucciato quando esclama all'interno: «Ma io che ci sono venuto a fare...».

CIVILMENTE

All'ingresso gli auspici erano altri: «Chiamiamolo il tavolo della ripartenza, serve una nuova era nel calcio. Io sono qui perché ho sempre parlato di innovazione». Che però lo stesso Petrucci ammette dopo di averla toccata pochissimo, qualche spicciolo sui diritti tv, sulla legge 91, il grosso, la «ciccia» era Calciopoli. E lì si sono fatte le due del pomeriggio senza muovere un passo. Moratti esce che spiega: «Tutto è costruttivo, ma chiedete a Petrucci...». De Laurentiis schiva tutti e se ne va senza proferire parola, Galliani idem, e anche Agnelli. Juve e Inter si sono sfiorate, ma non abbracciate, e se il feticismo mediatico porta a chiedere se almeno la stretta di mano tra i due c'è stata?

«Si sono parlati – rivela Petrucci – il rapporto è stato sereno, mai nessuno ha alzato la voce, nessuna incomprensione, solo ognuno ha ribadito le proprie posizioni e non è stato possibile trovare un accordo». Pacato il commento di Abete: «Con Agnelli ho parlato civilmente, noi abbiamo fatto le cose in buona fede e con trasparenza, Calciopoli l'ho combattuta prima e mi trovo a combattere gli effetti oggi». Merito di questo Coni averli messi insieme, forse sottovalutando il tunnel in cui si sarebbe finiti: «Ma io non escludo altri tavoli», rivela Petrucci.

Anche se Della Valle se la ride all'idea e altre cinque ore di nulla non servono a nessuno. Ma quello che ci si attendeva, forse, era una presa d'atto pulita e decisa, da una parte o dall'altra, che il Coni non ha voluto, o potuto decretare. Certo Petrucci avrebbe sperato di presentarsi alla messa serale degli sportivi con qualcosa di più concreto da offrire all'altissimo, un gesto di pace tra i litigiosi presidenti di calcio, uno «scordiamoci il passato». Non può essere definito neanche un tavolo della tregua, perché se qualcosa di buono può aver prodotto è stato solo un rompere il ghiaccio, nulla più. Resta la guerra (diventata ormai fredda, di 5 anni) sullo spigolo Calciopoli, resta lo scudetto che l'Inter non consegnerà mai di sua spontanea volontà, resta una richiesta di oltre 400 milioni di danni mossa dalla Juve alla Figc, che i bianconeri difficilmente ritireranno. Ce ne sarebbe di tempo per discutere, ma la domanda è: ne avranno voglia? ♦



Giuseppe Sculli festeggia il secondo gol allo Sporting. La Lazio è ai sedicesimi

IMPRESA LAZIO AVANTI IN EUROPA LEAGUE

La squadra di Reja ai sedicesimi. 2-0 allo Sporting con Kozak e Sculli. Decisivo il risultato di Zurigo dove i rumeni del Vaslui sono stati sconfitti 2-0

LAZIO	2
SPORTING LISBONA	0

LAZIO: Bizzarri; Cavanda, Diakité, Biava, Lulic; Cana (8' st Gonzalez), Ledesma; Cisse, Hernanes (28' st Zampa), Sculli; Kozak (40' st Klose).

SPORTING LISBONA: Marcelo; Pereirinha, Illori, Onyewu (31' st Joao Mario), Evaldo; André Santos; Martins, Schaars (24' st Carrico); Carrillo, Bojinov, Rubio (20' st Insua). All. Paciencia.

ARBITRO: Dean (Inghilterra).

RETI: 41' pt Kozak, 10' st Sculli

NOTE: Ammoniti Kozak per gioco scorretto.

S.DISTE.
ROMA

Lazio ai sedicesimi di Europa League, nessuno ci credeva, neanche Reja che aveva schierato una Lazio rimaneggiata dall'infermeria colma, e dalla necessità di far riposare Klose. Nemmeno i laziali nutrivano poi tante speranze: ieri all'Olimpico non superavano le 10 mila presenze. Invece all'ultima partita dei gironi, all'ultimo respiro, con

gol di Kozak e Sculli, la Lazio supera lo Sporting Lisbona già qualificato, mentre il Vaslui (che aveva gli scontri diretti favorevoli), scivola a Zurigo e dice addio a una qualificazione che aveva avuto in mano fino a mezzora dalla fine.

Esultano i biancocelesti, ed esulta l'Italia, che resta in corsa per un ranking migliore. Esulta pure Lotito, che ora dovrà intervenire sul mercato. Perché la Lazio è un corridore in salita che spinge con le ultime forze, servono rinforzi. Anche questa vigilia è un'ecatombe, con Reja che perde Rocchi (oltre a Radu) per un attacco influenzale liberando il posto a Kozak. Dall'altra parte lo Sporting di Paciencia, già qualificato, schiera una squadra infarcita di rincalzi e giovani. Al 3' primo tentativo di Kozak di testa, il cecco fa valere la sua stazza ma la mira è da correggere. Al 15' gran progressione di Hernanes che con un rimpallo a favore trova spianata la strada per servire Kozak ma il suo suggerimento è intercettato all'ulti-

mo da un difensore lusitano. Lo Sporting gioca con scioltezza, la Lazio sembra imballata e concede spesso ripartenze che con Schaars a sinistra mettono in costante apprensione il giovane Cavanda. Davanti, Kozak sgomita ma presto si trova isolato da Cissé che invece sembra Usain Bolt per quanto corre ma quando gli capita la palla giusta la manda in fallo laterale prima di arrabbiarsi con se stesso.

Al 21' meriterebbe miglior sorte l'ennesima sua sgroppata, ma sull'assist arriva con un attimo di ritardo Sculli e l'azione svanisce. Segue un tiro dalla distanza di Hernanes bloccato in due tempi da Marcelo. È la carica della Lazio, che al 25' con Sculli va di nuovo vicina al gol ma il calabrese pecca di non servire Kozak tutto solo al centro. La Lazio prende il largo e trova il meritato vantaggio al 41'. Da un cross di Lulic, la traiettoria scavalca l'intera difesa biancoverde e per Libor Kozak è facile buttarla dentro di testa. A quel punto si capisce che le sorti della qualificazione passano tutte per Zurigo.

Nella ripresa è subito Sporting, che con Bojinov impegna Bizzarri con un destro respinto dall'argentino alla meglio. Poi è la volta di un fendente di André Santos, e appena lo Sporting alza la pressione Reja si copre inserendo Gonzalez. Al 55' arriva il raddoppio con Sculli, bravo a tenersi in linea sul bel filtrante di Diakité. Vittoria in cassaforte e fe3sta all'Olimpico, visto che da Zurigo non arrivano notizie e lo zero a zero del Vaslui permette alla Lazio di passare da seconda. Al 69' il sussulto dell'Olimpico per il gol di Margairaz che porta in vantaggio lo Zurigo. Si ripeterà al raddoppio di Buff al 90' e alla fine è un'esplosione di gioia. Si va ai sedicesimi. ♦

Foto Reuters